

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

# DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

*Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine*

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.035

# Oltre il tradizionale paradigma di alleanza: il ruolo della politica economica giapponese nell'era Trump

DIVINA MARTE SABADO*

**Abstract.** The present works aims to investigate, through the lens of International Political Economy, the historical relationship between the United States and Japan and its evolution vis-à-vis the second inauguration of Trump's administration (from 20th January 2025). Both countries continue to maintain a strategic alliance in the geopolitically unstable Indo-Pacific region. However, in the commercial and industrial spheres, the transition to the new US presidency may herald a significant shift in the well-established Japan-US bilateral relationship. To understand how Japan positions itself, this work refers to two specific and relevant analytical proxies: customs tariffs and the semiconductor supply chain. With regard to these crucial issues, it emerges undoubtedly critical for Japan to balance its alignment with Washington, while pursuing technological sovereignty aimed at reducing its dependence on external actors. Will the country remain firmly anchored to its bilateral relationship with the United States, or will it, instead, prioritize its own technological advancement within the region?

**Keywords:** alleanza nippo-statunitense, politica commerciale, tariffe doganali, semiconduttori.

* Università di Urbino; d.sabado@campus.uniurb.it.

## *Introduzione*

Il sistema internazionale contemporaneo sta attraversando una fase di profonda riconfigurazione geopolitica e geoeconomica. Tra i diversi fattori che stanno contribuendo a delineare questo significativo "passaggio d'epoca", questo saggio assume come principale prospettiva d'analisi l'ascesa della nuova amministrazione Trump a partire dal gennaio del 2025.

Nello specifico, il caso qui presentato tratta del Giappone e di come questo passaggio turbolento abbia introdotto un elemento di discontinuità radicale che non solo riflette la storica posizione giapponese nell'Asia-Pacifico in funzione filostatunitense, ma ne declina fondamentalmente l'evoluzione in un contesto geopolitico e geoeconomico indubbiamente sempre più complesso e frammentato (Aiyar et al. 2023). Pertanto, se prima a vigere era soprattutto un multilateralismo istituzionalizzato, adesso il paese del Sol Levante si trova a dover fare i conti con un bilateralismo nippo-statunitense prettamente transazionale, dove però il potere contrattuale giapponese (Harris, 2024) si trova in una posizione piuttosto delicata: in bilico tra la necessità di mantenere lo storico ruolo di ombrello difensivo americano e l'urgenza di mitigare i potenziali rischi di una leadership che si fa sempre più imprevedibile e coercitiva.

Il presente lavoro intende, pertanto, analizzare come il rapporto storico tra Stati Uniti e Giappone si sia evoluto con l'avvio della nuova amministrazione Trump. Ad oggi entrambi i paesi continuano a mantenere una strategica alleanza in un'area geopolitica calda quale l'Indo-Pacifico. Tuttavia, all'interno delle dimensioni commerciali e industriali, il passaggio della nuova presidenza statunitense potrebbe voler preludere ad un mutamento significativo nel noto bilateralismo nippo-statunitense. A tal proposito, il

contributo tenta di comprendere come il Giappone si posizioni in merito a due particolari questioni, nonché rilevanti *proxy* analitici: le tariffe doganali e la filiera dei semiconduttori.

## 1. *La tradizionale alleanza: dal bilateralismo egemonico al bilateralismo transazionale?*

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, seguì per il Giappone il periodo di occupazione statunitense fino al 1951, l'anno in cui fu firmato il trattato di San Francisco[1]. Allora, l'obiettivo principale della controparte nordamericana era, indubbiamente, di influenzare e controllare il destino politico ed economico (Yoshimi, 2003) del Giappone, promuovendone lo sviluppo industriale e l'integrazione nell'economia internazionale. La finalità strutturale era di incoraggiarne la crescita e la sicurezza economica, componente principale della volontà declamata della stessa occupazione: promuovere la democrazia in Giappone. Tuttavia, una lettura maggiormente critica fa emergere la reale priorità strategica statunitense di allora: limitare la diffusione del comunismo nell'emisfero orientale, utilizzando proprio il Giappone come baluardo occidentale contro la deriva socialista (*reverse course*, o inversione di rotta)[2] (Dower, 1999).

Tale approccio di allineamento USA-Giappone sembra persistere anche ad oggi nella sfera d'influenza dell'Asia Pacifico,

[1] Per una panoramica storica si veda, ad esempio, Gordon (2009).

[2] Termine storiografico che descrive il passaggio dalla politica statunitense volta a democratizzare e smilitarizzare il paese alla sua vera e propria ricostruzione economica, in particolare delle industrie giapponesi, con lo scopo essenziale di contenimento del comunismo.

finalizzato ad un contenimento cinese, ma spogliato totalmente dell'ideologia che vi era nel contesto della Guerra Fredda.

Di fatto, la svolta "coercitiva" (Solís, 2025) statunitense della nuova amministrazione Trump non sembra voler fare eccezioni: lo dimostra la politica commerciale aggressiva già impiegata dalla vecchia amministrazione (2017-2021), e reiterata ostinatamente con il *Liberation Day Tariffs* del 2 aprile 2025. In questa occasione, Washington ha, infatti, colpito lo stesso alleato giapponese con un "dazio reciproco" pari al 25% (superando il 20% imposto all'Unione Europea) sulle automobili e sulle loro componenti, beni cruciali e strategici per l'export giapponese. Successivamente, tramite un comune accordo, nondimeno oneroso, la tassa è stata finalizzata del 15%, a riprova del fatto che la relazione tra i due paesi continui a prestarsi ad una solida e mutua cooperazione (Solís, 2025). Allo stesso tempo, infatti, ciò a cui si è assistito è stata la riconfigurazione della storica alleanza in un vero e proprio negoziato che fa ricorso a legami commerciali come leve di pressione politica per ottenere concessioni in altri ambiti (*weaponized interedependence*, o "interdipendenza come arma") (Drezner, Farrell, Newman, 2021)[3].

A fronte delle suddette tariffe imposte sulle automobili e sulle componenti d'auto, il Giappone si è trovato, infatti, ad accettare accordi di investimento forzati pari a circa 550 miliardi di dollari, così come la rimozione delle barriere tariffarie e non-tariffarie giapponesi sulle esportazioni statunitensi (Bertoldi, 2025).

[3] Nell'ambito dell'IPE (International Political Economy) definisce la capacità di un paese di sfruttare la propria posizione dominante all'interno di reti globali asimmetriche. Si configura come una strategia coercitiva volta a fare leva e pressione sulle vulnerabilità economiche del legame bilaterale.

## 2. *Il Tecno-nazionalismo e la questione dei semiconduttori*

Al fine di comprendere in maniera strutturale la reazione di Tokyo a questo burrascoso cambio di rotta è necessario introdurre il concetto di tecno-nazionalismo. A differenza del nazionalismo tradizionale, il tecno-nazionalismo presuppone che la capacità tecnologica di una nazione ne determini, da una parte, la sua sicurezza nazionale e, dall'altra, la sua competitività geoeconomica. Se nel secolo scorso il Giappone lo utilizzava per la crescita economica, oggi, quel paradigma è cambiato (Park, 2023, p. 6): la tecnologia è diventata uno strumento di diplomazia coercitiva e di difesa strategica all'interno delle catene globali del valore. Nello specifico, il paradigma giapponese è passato da un approccio sviluppista orientato allo sviluppo dell'industria interna (*developmentalism* o *kaihatsu-shugi*) ad una geoeconomia orientata alla sicurezza (*keizai anzen hoshō*).

In questa ottica, l'approccio del Giappone rimane essenzialmente multilaterale: in un contesto di frammentazione della produzione internazionale, risulta, infatti, impensabile che un paese domini l'innovazione in isolamento. L'architettura delle *global value chains* (le catene globali del valore, GVCs) che scompongono il processo produttivo in funzioni e segmenti geograficamente dispersi, riflette esattamente tale frammentazione. In un tale contesto, è di vitale importanza che ci sia un coordinamento e una cooperazione tra questi stessi segmenti: nello specifico, le industrie *high-tech* e le sue tecnologie devono essere coordinate e diffuse oltre i confini nazionali, seguendo una riconfigurazione delle catene di approvvigionamento con partner e alleati che abbiano gli stessi interessi strategici.

La filiera dei semiconduttori è un caso esemplare che mostra come sia mutato questo paradigma del tecno-nazionalismo giapponese. Sebbene il paese abbia delocalizzato la

produzione finale di questi microprocessori in paesi limitrofi a basso regime salariale, continua a mantenere una posizione d'indispensabilità strutturale in quanto fornitore principale dei materiali critici e dei macchinari di precisione fondamentali per la manifattura dei chip. Questa consapevolezza si riflette, da una parte, sul piano della politica interna: il governo ha dovuto convincere l'elettorato e le imprese della necessità di un intervento statale massiccio (come il progetto *Rapidus*)[4] (METI, 2023), giustificando l'uso di fondi pubblici non solo per il profitto, ma per la "resilienza nazionale" e la "difesa della patria" (Solís, 2025). Dall'altra, in termini di riposizionamento geoeconomico, si traduce nella decisione di Tokyo di non percorrere la strada di un totale "*decoupling*" dalla Cina[5] (Hayashi, 2024) e, dunque, di completa subordinazione agli USA, ma di ridurre, invece, la propria dipendenza economica e securitaria da attori esterni, perseguendo così un approccio multilaterale nell'Asia-Pacifico. In tale contesto, la riconfigurazione della propria autonomia tecnologica in una filiera di cui un tempo era il leader incontestato (Miller, 2022)[6] deve dunque

[4] Joint venture fondata nel 2022 da otto colossi giapponesi (tra questi Toyota, Sony, SoftBank) grazie al forte sostegno di investimenti del governo, con l'obiettivo di produrre semiconduttori avanzati entro il 2027. Rappresenta il tentativo da parte del Giappone di riguadagnare il terreno perduto sulla tecnologia dei semiconduttori.

[5] Per il Giappone la Cina rimane un partner commerciale imprescindibile, soprattutto nel contesto delle catene globali del valore. Adottare una politica di totale distacco rispetto ad essa risulterebbe di fatto economicamente insostenibile per l'industria nazionale giapponese.

[6] Tra gli anni Ottanta e Novanta, l'industria giapponese dei semiconduttori superò quella statunitense in termini di quota di mercato globale. Il primato tecnologico giapponese fu tale da suscitare una reazione protezionistica della controparte USA. Questa frizione commerciale culminò poi nell'accordo bilaterale del 1986 che sancì l'inizio del declino della quota giapponese nella tecnologia dei semiconduttori.

sostanziarsi secondo gli schemi di una rete strategica con paesi vicini come Taiwan (TSMC) e Corea del Sud (Samsung).

A conferma di ciò, Tokyo riconosce le conseguenze di una catena del valore che è stata eccessivamente delocalizzata, scoprendosi vulnerabile durante le turbolenze accelerate dalla crisi pandemica (2019-2022), i principali conflitti regionali (tra questi la guerra tra Russa e Ucraina, il conflitto Israelo-Palestinese, la rivalità commerciale sino-statunitense) e l'amministrazione Trump.

Come principale risposta, a partire dal 2022 il paese del Sol Levante ha promosso una politica industriale basta sul concetto di "indispensabilità strategica" (*senryakuteki fukaketsusei*), ovvero fare in modo che il mercato globale non possa fare a meno del Giappone e delle sue tecnologie di nicchia, in quanto più complesse e sofisticate[7]. Nel 2022, questa strategia è stata rafforzata sul piano istituzionale dall'approvazione *dell'Economic Security Promotion Act* (ESPA)[8] che ha delineato esattamente questo nuovo paradigma di sicurezza nazionale. Tra i punti più salienti, questa legge intende "*garantire la resilienza delle catene di approvvigionamento dei materiali critici, la sicurezza delle infrastrutture chiave, lo sviluppo di tecnologie d'avanguardia attraverso partenariati pubblico-privati e la protezione della riservatezza dei brevetti sensibili*" (METI, 2022). Così facendo, Tokyo pone al centro un obiettivo ben preciso: proteggere la democrazia giapponese da shock esterni, mantenendo le

[7] La resilienza strategica del Giappone è confermata dal primato globale nell'Economic Complexity Index (ECI). Secondo la teoria della complessità economica, è possibile accrescere esponenzialmente il vantaggio competitivo di un'economia nella produzione di beni "diversi e non ubiqui", ovvero prodotti ad alta intensità di conoscenza (sofisticati), che solo poche altre economie potranno replicare.

[8] Anche nota come "Legge Takaichi", promossa dall'attuale prima ministra Sanae Takaichi (allora Ministro della Sicurezza Economica).

infrastrutture digitali e militari del paese sicure e non soggette alle incertezze della politica commerciale di terzi, per quanto alleati come gli USA, o alla fragilità delle rotte commerciali globali.

## *Conclusioni: la resilienza di una democrazia "perno" nelle catene globali del valore*

In conclusione, il rapporto tra Stati Uniti e Giappone deve essere interpretato attraverso lenti analitiche rinnovate, in grado di cogliere l'evoluzione di una storica alleanza in un complesso contesto di sicurezza economica. Se, da una parte, Tokyo rimane ancorato ad un rapporto fortemente asimmetrico con gli USA, dall'altra, questa "tempesta" ha obbligato il paese ad una maturità strategica che bilancia la tradizionale alleanza ed una sicurezza economica più autonoma: riconosce la propria indispensabilità nelle catene globali del valore e sceglie di tradurla in un margine più ampio di negoziazione rispetto al bilateralismo coercitivo di Washington.

La risposta del Giappone non è, dunque, quella di una controparte passiva, ma di un attore che sceglie di partecipare ad una sostanziale riconfigurazione geoeconomica e geopolitica nell'Asia-Pacifico, declinandola in termini profondamente multilaterali (Solìs, 2025): una democrazia matura che mostra la sua resilienza attraverso la sua capacità di adattarsi a trasformazioni profonde, senza perdere la propria identità.

## *Bibliografia*

Aiyar, S., et al. (2023). *Geoeconomic Fragmentation and the Future of Multilateralism.* IMF Staff Discussion Notes.

Bahar, D., Arcay, G., Pacheco, J.D., Hausmann, R. (2024). *Japan's Economic Puzzle. Center for International Development at Harvard University.* Growth Lab.

Baldwin, R. (2016). *The Great Convergence. Information Technology and the New Globalization.* Harvard University Press.

Bertoldi, M. 'Le Relazioni Giappone-Usa: tra il negoziato sui dazi e gli attriti strategici' 13 ottobre 2025 [online]. Available at https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-relazioni-giappone-usa-tra-il-negoziato-sui-dazi-e-gli-attriti-strategici-223648 (Accessed: 8 gennaio 2026)

Dower, J.W. (1999). *Embracing defeat: Japan in the wake of World War II.* First Edition. New York: W.W. Norton & Company.

Drezner, D.W., Farrell, H., Newman, A.L. (2021). *The Uses and Abuses of Weaponized Interdependence.* Brookings Institution Press.

Gordon, A. (2009) *A Modern History of Japan. From Tokugawa to the Present.* Second Edition. New York; Oxford: Oxford University Press.

Hayashi, D. 'Europe: De-risking as a strategy for economic self-reliance' 12 gennaio 2024 [online]. Available at https://www.japanpolicyforum.jp/economy/pt20240111210560313575.html (Accessed: 23 marzo 2026)

Harris, T.S. 'Japan and the Second Trump Administration' 20 novembre 2024 [online]. Available at https://www.rieti.go.jp/en/events/bbl/24112001.html (Accessed: 8 gennaio 2025)

METI – Ministry of Economy, Trade and Industry (2023). 'Outline of Semiconductor Revitalization Strategy in Japan. Commerce and Information Policy'. Luglio 2024 [online]. Available at https://www.meti.go.jp/english/policy/0704_001.pdf (Accessed 23 marzo 2026)

METI – Ministry of Economy, Trade and Industry (2023). 'White Paper on International Economy and Trade 2023'. Giugno 2023 [online].

Available at https://www.meti.go.jp/english/press/2023/pdf/0627_001a.pdf (Accessed 23 marzo 2026).

Miller, C. (2022). *Chip War: the Fight for the World's Most Critical Technology*. Scribner.

Park, S.A. (2023) *Shifted paradigm in technonationalism in the 21st century: The influence of global value chain (GVC) and US-China competition on international politics and global commerce. A case study of Japan's semiconductor industry.*

Saito, J. 'Consequences of Trump Tariffs on the Japanese Economy' 15 agosto 2025 [online]. Available at https://www.jcer.or.jp/english/consequences-of-trump-tariffs-on-the-japanese-economy (Accessed: 8 gennaio 2026)

Solís, M. 'Asia must prioritize regional cooperation for economic resilience amid tariff uncertainty' 8 settembre 2025 [online]. Available at https://www.brookings.edu/articles/asia-must-prioritize-regional-cooperation-for-economic-resilience-amid-tariff-uncertainty/ (Accessed: 17 febbraio 2026)

Solís, M. 'US Trade Policy toward Japan and Implications for the Asia Pacific' 31 luglio 2025 [online]. Available at https://caprifoundation.org/us-trade-policy-toward-japan-and-implications-for-the-asia-pacific/ (Accessed: 17 febbraio 2026)

Yoshimi, S., (2003): *'America' as desire and violence: Americanization in postwar Japan and Asia during the Cold War. Routledge.* Taylor and Francis Group.Inter-Asia Cultural Studies.

*Democrazie nella tempesta* offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

---

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

*Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine*

---

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1




euro 48,00